

INTERVISTA A AUGUSTO BATTAGLIA

OCCORRONO PERCORSI INTELLIGENTI

Assunzioni obbligatorie per categorie protette e tirocini per portatori di handicap.

Il primo giorno di dicembre del '93 il Presidente del Consiglio dei Ministri emana una direttiva sulle assunzioni obbligatorie delle categorie protette e sul tirocinio per i portatori di handicap.

Il provvedimento, di cui pubblichiamo il testo nella sezione del nostro giornale dedicato alla Legislazione, è stato proposto e sostenuto dall'on. Augusto Battaglia della commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati al quale abbiamo rivolto alcune domande.

On. Battaglia, a 5 anni di distanza dall'emanazione della normativa che disciplina le assunzioni obbligatorie delle categorie protette presso le Pubbliche Amministrazioni attraverso il tirocinio prelaborativo per i portatori di handicap, è possibile fare un bilancio della sua applicazione?

Le nuove norme sono state solo parzialmente applicate. In particolare sono state sanate gran parte delle situazioni pregresse con l'assunzione dei tirocinanti presenti nelle amministrazioni pubbliche dicembre del 1993. Meno è stato fatto per promuovere nuove attività formative finalizzate all'inserimento. Sono stati di recente emanati nuovi bandi, fra tutti voglio menzionare quello del Ministero dei beni culturali.

Ma si procede con molta lentezza per le restrizioni in materia di personale che hanno interessato in questi anni la pubblica amministrazione, solo di recente parzialmente superate con il decreto



del Governo che autorizza 5000 nuove assunzioni.

La direttiva del '93 contiene l'obbligo per la Pubblica Amministrazione ad adempimenti specifici per l'inserimento dei portatori di handicap e, ovviamente, tirocini prelaborativi ad hoc. Che cosa bisogna fare per sensibilizzare la Pubblica Amministrazione a questo problema?

Le ultime leggi finanziarie e il decreto che prima citavo hanno riaperto la possibilità di bandire concorsi ed effettuare nuove assunzioni. Le scoperture della legge 482 nel pubblico impiego ci sono, anche se non sono tantissime. Si tratta di mobilitarsi, attraverso le associazioni ed i Centri di Formazione Professionale, affinché i responsabili delle amministrazioni attivino tanto la chiamata numerica dalle liste di collocamento, quanto il tirocinio mirato. Consiglio di farlo coinvolgendo anche gli Uffici provinciali del lavoro e l'Agenzia per l'impiego, ma soprattutto le Organizzazioni sindacali, provinciali ed aziendali.

Questa formula ha consentito nel passato di siglare importanti convenzioni e di ottenere risultati concreti sia nel settore pubblico che in aziende private come la banca di Roma e la Telecom.

È possibile pensare a iniziative specifiche, anche di tipo parlamentare, perché i contenuti della direttiva in questione siano maggiormente conosciuti a favore di una più concreta applicazione nella Pubblica Amministrazione?

Il Parlamento si è già mosso sia sollecitando il Dipartimento della funzione pubblica ma soprattutto con l'attività legislativa, tant'è che il Senato in gennaio dovrebbe approvare definitivamente la riforma della legge 482 sul collocamento obbligatorio. La nuova legge si fonda tanto per le aziende private che per il settore pubblico sul principio del collocamento mirato, cioè sulla costruzione di percorsi intelligenti di inse-

rimento che tengano conto delle capacità del lavoratore disabile che delle caratteristiche del posto che dovrà occupare. La nuova legge estende il collocamento obbligatorio anche alle piccole aziende con più di 15 addetti, diminuisce l'aliquota al 7%, prevede incentivi ed agevolazioni, inasprisce controlli e sanzioni. Dalla sua applicazione ci aspettiamo 60-70 mila nuovi posti per i lavoratori disabili.

Il nostro giornale è uno degli strumenti per le aziende di informazione e sensibilizzazione previsti all'interno del progetto occupazione Orizon - L'agenzia delle opportunità. Ritiene ci siano spazi comuni per promuovere occasioni di intervento e di iniziativa per incentivare la Pubblica Amministrazione ad utilizzare la normativa in questione?

Potrebbe essere molto utile recapitare il vostro giornale agli imprenditori ed agli amministratori locali. Far conoscere le tante positive esperienze di inserimento al lavoro, i successi, le sfide vinte da tanti ragazzi che hanno superato l'handicap attraverso il lavoro. Portate anche gli imprenditori nelle cooperative sociali e nei centri di formazione. Portare i ragazzi nelle aziende. È questa l'unica strada per vincere resistenze e pregiudizi che sono ancora forti e radicati, soprattutto tra imprenditori del settore privato.

Che cosa pensa che si debba fare per promuovere una formazione più legata alla realtà del mondo del lavoro?

Una maggiore collaborazione fra le imprese ed il sistema formativo gioverebbe a tutti. Del resto i migliori risultati sono stati colti proprio quando la formazione si è effettuata sul posto di lavoro, quando si è data la possibilità ai giovani di sperimentarsi, di affrontare le difficoltà quotidiane, di apprendere nel concreto le specifiche competenze, le mansioni, i movimenti, le conoscenze necessarie a produrre. Ed anche quando le imprese hanno saputo chiarire al sistema formativo di quali competenze, di quali mansioni ed attitudini avevano bisogno.

La riforma del collocamento obbligatorio va in questa direzione favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

